CULTURA E VITA

Tutto iniziò nel 2017 con la visita alle Case Bianche, dove era atteso il Papa Da allora, racconta Aldo Scaiano, un gruppo di senza dimora ed ex senza dimora ha promosso oltre cento «tour» al cuore della bellezza e della storia della città

La memoria si fa strada

Con i «Gatti Spiazzati» alla scoperta di Milano: più di tremila in due anni i partecipanti alle «camminate conviviali» organizzate da alcuni clochard

LORENZO **ROSOLI**

«Le nostre non sono semplici visite guidate. Noi preferiamo chiamarle "camminate conviviali": itinerari per scoprire, insieme, in amicizia, non solo le mete classiche del turismo ma soprattutto i luoghi nascosti di Milano, i quartieri, le storie, le memorie "periferiche" ma ancora vive, incandescenti, della nostra città. Così è stato fin dall'inizio, con la prima "camminata" organizzata nel marzo del 2017 a Taliedo, alle Case Bianche di via Salomone, dove pochi giorni dopo avrebbe fatto tappa papa Francesco nella sua visita a Milano. Da allora abbiamo organizzato e guidato oltre cento tour totalizzando più di tremila partecipanti. Siamo diventati un bel gruppo, affiatato e competente. E abbiamo conosciuto un sacco di gente curiosa e interessante». Aldo Scaiano, 67 anni, è un fiume in piena. Chiedetegli di parlare dei «Gatti Spiazzati», il gruppo di clochard ed ex clochard formatosi presso il centro diurno «La Piazzetta» di Caritas Ambrosiana, e verrete (piacevolmente) travolti dal suo entusiasmo.

Per averne esperienza diretta, basta recarsi oggi al Museo diocesano «Carlo Maria Martini» (piazza Sant'Eustorgio) dove alle 17,30 si terrà un incontro dedicato all'*Adorazione dei Magi* nella storia dell'arte. Lo spunto lo offrono due dipinti ospitati in queste settimane a Milano: l'*Adorazione* del Veronese al Diocesano fino al 3 febbraio, e quella del Perugino a Palazzo Marino fino a domenica scorsa. Con Nadia Righi, direttrice del Diocesano, interverranno i «gatti sapienti» Marco e Onofrio, a offrire un excursus fra i capolavori che arriverà all'*Adorazione dei Magi* di Leonardo custodita agli Uffizi. Ma l'incontro di oggi sarà anche un'occasione per conoscere di persona i «Gatti» e scoprire i loro programmi.

I «Gatti Spiazzati», anzitutto. Senza dimora, disoccupati, esodati, persone "fragili" che al Centro diurno «La Piazzetta» hanno trovato le amicizie e l'energia per ripartire. «Tutte persone "invisibili", chiuse in se stesse a causa delle difficoltà incontrate nella vita, in età matura, che oggi sono tornate, modestamente, "visibili", con il loro impegno a studiare, diffondere, condividere la bellezza e la memoria di Milano», testimonia Aldo, lui stesso ex clochard. Da quell'impegno è nata un'originale guida alla città, *I Gatti di Milano non toccano terra* (edita dal giornale di strada *Scarp de' tenis*, in vendita nelle botteghe Altromercato-Chico Mendes). E sono nate le oltre cento «camminate conviviali». Ideate, preparate, condotte dai «Gatti». Sempre.

Un'avventura che continua. «Domenica 20 gennaio alle 10,30 – riprende Aldo – torneremo al Museo del Teatro alla Scala. Martedì 22, al mattino, porteremo un gruppo di studenti da piazza Cadorna alla chiusa dell'Incoronata, sostando alle "Pietre d'inciampo" che ricordano gli ebrei e gli antifascisti milanesi deportati e uccisi durante la Seconda guerra mondiale, e leggeremo brani di Primo Levi e di Liliana Segre. Giovedì 24 e venerdì 25 parteciperemo alla collocazione delle trenta nuove "Pietre d'inciampo" milanesi. Sabato 26 visiteremo Monza; domenica 27 San Maurizio al Monastero Maggiore, la "Sistina" di Milano; lunedì 28 porteremo altri studenti alla scoperta delle "Pietre d'inciampo". Nei mesi successivi proporremo "camminate conviviali" alla scoperta della Milano e della Lombardia di Leonardo da Vinci, nel 500° della sua morte».

Scorrendo le mete di quasi due anni, si trovano siti antichi e centralissimi, ma sconosciuti ai più, come San Giovanni in Conca, e luoghi della memoria operaia e popolare come l'Ortica; geografie urbane alternative – come il «quadrilatero della solidarietà», tracciato "controcorrente" rispetto al più celebre «quadrilatero della moda» – e viaggi alle sorgenti della memoria – come la camminata da Sant'Eustorgio al Duomo, a ripercorrere l'itinerario d'ingresso dei nuovi arcivescovi a Milano. Luoghi. Volti. Voci. Incontri. «Come quelli con i discendenti delle persone deportate, sostando alle "Pietre d'incontro". Per noi – dice Aldo con orgoglio – il Giorno della Memoria non comincia e finisce il 27 gennaio, ma dura tutto l'anno». Ecco il punto: la Milano dei «Gatti» non è una cartolina nostalgica e oleografica ma una città viva, una memoria palpitante, una storia che scotta. E chiede di essere condivisa. A modo suo, un'esperienza di educazione e di amicizia civica.

«All'inizio – ricorda Aldo – molti partecipanti venivano dalle parrocchie, sensibilizzate dalla Caritas. Negli anni, grazie al passaparola, siamo stati cercati dalle scuole, dai circoli per anziani, dalle associazioni. Abbiamo portato in tour tredici seminaristi di Venegono, scout arrivati da Bologna, Mantova, Viadana e Verona, i ragazzi dell'oratorio di Nichelino, nel Torinese, e gruppi di ragazzi con difficoltà psicomotorie. Ai giovani allievi stranieri dei corsi di italiano dell'associazione Arcobaleno, abbiamo offerto un'esperienza di conoscenza del territorio che promuove integrazione e inclusione». Così, riscoprendo la Milano di ieri, si edifica la Milano che verrà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi al Museo diocesano un incontro sull'«Adorazione dei Magi» nell'arte Ma soprattutto un'occasione per conoscere i «Gatti». Dai siti cristiani dei primi secoli alle periferie operaie, sostando alle «Pietre d'inciampo», un viaggio nel tempo. E un'esperienza di educazione e amicizia civica

I giovani dell'oratorio di Nichelino (Torino) in posa davanti al Duomo con i «Gatti Spiazzati», loro guida alla città

Gli anziani nella Chiesa con Agnesi e Cecchin

Nell'epoca della longevità, come coinvolgere gli anziani nella vita della Chiesa? Come rinnovare l'azione pastorale per – e con – gli anziani in diocesi di Milano? Il Movimento Terza Età (Mte) prova a mettere a fuoco queste sfide con due incontri che si tengono al Centro di via Sant'Antonio 5 a Milano. Il primo dal titolo «La lieta notizia per noi anziani» si svolge stamani dalle 9 col vicario generale, vescovo Franco Agnesi, e il nuovo assistente diocesano del Mte, monsignor Franco Cecchin. Nel secondo incontro, il 16 marzo, interverrà lo storico Ernesto Preziosi (Istituto Toniolo-Cattolica). Per effetto del diffuso benessere, oggi abbiamo a che fare con i cosiddetti "anziani giovani" (65-70 anni), spesso in buona salute, non di rado orientati a vivere questa età come una «nuova giovinezza» che può aprirsi a nuove forme di servizio e di partecipazione alla vita ecclesiale e sociale. «Nel caso di noi credenti – afferma Cecchin – gli anziani possono ritrovare un ruolo nel comunicare e trasmettere ai più giovani le realtà evangeliche, proprio facendosi testimoni del compimento della vita che giunge inevitabilmente con l'avanzare dell'età. Ciò richiede un sussulto profetico che vada oltre una dimensione puramente devozionale e pietistica del fatto religioso».

Come partecipare alle iniziative dei «Gatti Spiazzati»

Per informazioni e prenotare la partecipazione alle «camminate conviviali» e alle altre iniziative dei «Gatti Spiazzati»: info.spiazzati@gmail.com; 338.5498695. Per conoscere e condividere la loro esperienza: www.facebook.com/gattispiazzati e youtube/gattispiazzati. Per partecipare è richiesto un contributo. Il ricavato sostiene, da un lato, i percorsi dei «Gatti» verso l'autonomia personale; dall'altro aiuta a migliorare le dotazioni tecnologiche del gruppo. Non sono mancate «camminate» offerte gratuitamente dai «Gatti» e i cui proventi sono andati a sostegno di iniziative promosse da Emergency e da Sant'Egidio.

Delpini e gli studenti all'Asteria / *Fotogramma*

CENTRO CULTURALE ASTERIA

Delpini: ragazzi, Gesù ci salva dal paese-pollaio

ANNAMARIA **BRACCINI**

«E se non fossimo condannati a morte?». Parte da questo interrogativo l'incontro, promosso presso il Centro culturale Asteria, tra l'arcivescovo di Milano Mario Delpini e oltre 200 studenti provenienti, con docenti e formatori, da sei diversi istituti superiori e licei cittadini. E, così, quello che si articola per più di due ore – anche attraverso un serrato scambio di domande e risposte – è un confronto a tutto tondo sui temi della vita e della sua fine, ma anche della speranza, della fede e della ragione.

L'arcivescovo ricorre a una metafora che pare una favola – ma che favola non è. «Nel paese chiamato Pollaio – dice – vive gente allegra, che trascorre giornate tranquille, ma sempre uguali. Non sono veri e propri cittadini, ma piuttosto un po' degli schiavi. È la città mercato, dove non si devono porre troppe domande, soprattutto, quella su dove si va a finire». Insomma, «Pollaio» è il paese (che tutti conosciamo bene) in cui «il pensiero è un lusso». Poi c'è quello che Delpini definisce il "guastafeste" com'è Socrate, ma anche Gesù. Non a caso, vengono entrambi condannati a morte. «Eppure, proprio il Figlio dell'uomo grida contro la morte, ponendo la domanda di dove si vada a finire». «Quando ci si confronta seriamente con la morte dell'innocente o di un bambino – sottolinea l'arcivescovo – è come se non si potesse affrontare la questione senza mettere sotto processo Dio. Invece, dovremmo chiederci come si è comportato Gesù». Si avvia il dialogo con i giovani: c'è chi ritiene inutile riflettere sulla morte e chi non crede che sia Dio ad aver creato l'uomo «ma il contrario»; chi sostiene che non ci siano risposte da dare e chi invoca la razionalità. «La scienza – risponde l'arcivescovo – spiega perché le cose funzionano in un certo modo, ma non il perché. Il pensiero, se vuole essere umano e cristiano, non si può ridurre al solo ragionamento tecnico. La fede non mortifica il pensiero, ma lo aiuta a entrare in dimensioni dove esercitarsi come tale mettendo alla prova la razionalità». È necessario non accontentarsi di ricette omologate: «L'idea che l'uomo venga dal nulla e che sia destinato a finire nel nulla, non risponde alla domanda di senso. L'importante è lasciarci interrogare, ascoltando la vita, accogliendone il grido contro la morte, coltivando la speranza, senza adeguarsi al pensiero corrente. Bisogna trovare risposte e condividerle in un contesto di comunità». Anche perché, suggerisce, «Gesù non è una proiezione dei nostri desideri, ma una realtà, un Altro che mi parla. La vita è relazione». Per questo «la fede cristiana è ragionevole, perché non nasce da un pensiero arbitrario, ma da una strada di salvezza che vince la morte con l'offerta della vita per amore. Da qualsiasi parte venga il male – questo è il grande enigma – c'è una via di uscita, una speranza».

L'arcivescovo in dialogo con 200 studenti a partire dalla domanda-provocazione: «E se non fossimo condannati a morte?». L'invito del presule: non adeguatevi al pensiero corrente

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCUOLA

Così il liceo biomedico testa i camici bianchi di domani

CATERINA **MACONI**

Non solo classico, scientifico, linguistico. L'offerta dei licei si è ampliata. L'anno scolastico 2018/2019 ha visto debuttare il liceo biomedico, che prevede un monte ore aggiuntive rispetto all'orario tradizionale, durante le quali vengono approfondite materie legate al mondo sanitario. Due le classi per ora attivate, una a Milano al liceo Cremona-Zappa, e una all'Iis Falcone Righi di Corsico. Il progetto prevede la collaborazione con l'ordine provinciale dei Medici chirurghi e odontoiatri e la partnership con due strutture del territorio - l'ospedale Niguarda per il Cremona-Zappa e la Casa di cura Ambrosiana di Cesano Boscone per il Falcone Righi - per la parte pratica.

A spiegare la novità le dirigenti scolastiche dei due istituti: «Il percorso dura tre anni, dalla terza alla quinta – puntualizza Bruna Baggio del Cremona –, abbiamo costituito un gruppo classe di 25 alunni, in base alle loro candidature e ai profili di merito. Ogni anno fanno 50 ore in più: 20 con i docenti interni di area scientifica, 20 con i medici e 10 sul campo, nelle strutture convenzionate. Il piano è strutturato in quattro moduli all'anno, al termine del quale fanno un test di valutazione». Le 10 ore sul campo fanno parte «dell'alternanza scuola-lavoro», prosegue Maria Vittoria Amantea del Falcone-Righi: «E permettono di ottenere dei crediti formativi». Il dirigente dell'ufficio scolastico, Yuri Coppi, ha precisato come l'esame che i giovani sostengono «non ha valore di test preselettivo per accedere alle facoltà sanitarie. Ma questo percorso fa entrare i ragazzi nel vivo della questione». Li aiuta a capire se le professioni sanitarie - dal medico, all'infermiere, al fisioterapista, per esempio - fanno il caso loro. «Prendono confidenza con le materie. E, nel caso volessero iscriversi a facoltà del settore, lo faranno in modo più consapevole». Quello di Milano e di Corsico sono due dei 70 istituti italiani che stanno sperimentando il liceo biomedico (in Lombardia ci sono sezioni anche a Bergamo e Brescia). Capofila dell'iniziativa è stato il Leonardo da Vinci di Reggio Calabria, che ha iniziato autonomamente sette anni fa questo percorso. I primi dati che ha diffuso dicono che il 78% degli studenti che hanno fatto il test di medicina dopo 3 anni di biomedico, sono riusciti ad entrare in facoltà.

A Milano e a Corsico ore aggiuntive specifiche per 2 classi del "Cremona-Zappa" e dell'Iis "Falcone Righi"

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CULTURA

"Leonardo 2019", a novembre arriva la Madonna Litta: torna a Milano dopo 30 anni e sarà esposta al Poldi Pezzoli

ANDREA **D'AGOSTINO**

Dopo tanti anni, la Madonna Litta fa ritorno a Milano. Anche se sarà solo per pochi mesi, il tempo della mostra che aprirà a novembre al museo Poldi Pezzoli. È di ieri l'annuncio del primo capolavoro (oggi all'Ermitage), che arriverà a Milano per celebrare i 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci: l'anticipazione è stata data a Londra in occasione del tour di presentazione del palinsesto degli eventi milanesi, che inizieranno a maggio.

Capolavoro di Leonardo o "leonardesco"? L'attribuzione al genio toscano è da tempo contestata: molti studiosi non la accettano, anzi, c'è chi ritiene che sia opera di un allievo come Giovanni Antonio Boltraffio. Ad ogni modo, l'Ermitage di San Pietroburgo - che acquistò la Madonna Litta nel 1865 dal duca Antonio Litta Visconti Arese - ha deciso di prestarla al museo di via Manzoni, dove sarà esposta dall'8 novembre al 10 febbraio in occasione della mostra *Intorno a Leonardo. La Madonna Litta e la bottega del maestro*. E proprio con un capolavoro di Boltraffio conservato al Poldi Pezzoli, la Madonna della rosa, e con altre opere dei suoi allievi, il dipinto dell'Ermitage sarà messo in dialogo.

La Madonna Litta

Un arrivo a 30 anni circa dall'ultima volta, reso possibile grazie a uno scambio (il Poldi Pezzoli ha prestato al museo russo il *San Nicola da Tolentino* di Piero della Francesca) e all'impegno della fondazione Bracco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxOS0wMS0yM1QxMDo0OToyNCMjI1ZFUg==